



# LA CHIESA PER LA SCUOLA

## *appunti*

**S**enza aggettivi: *La Chiesa per la Scuola*. Questo il titolo/tema del laboratorio nazionale che, venerdì 3 e sabato 4 maggio, a Roma, ha dato inizio all'omonimo percorso di sensibilizzazione sulle tematiche della scuola pubblica (statale e paritaria) e della formazione professionale, promosso dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana. Nello scenario degli orientamenti pastorali per il decennio in corso, *Educare alla vita buona del Vangelo*, il percorso intende coinvolgere, in una riflessione diffusa sull'importanza della Scuola come ambiente educativo, la comunità ecclesiale e la società italiana tutta.

Il laboratorio nazionale *La Chiesa per la Scuola* è stato ideato e organizzato da quattro strutture della Segreteria Generale della CEI: l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università (capofila); il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica; l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e il Servizio nazionale per la pastorale giovanile.

La due giorni romana si è sviluppata in tre fasi: 1) scenari; 2) confronti; 3) conclusioni e sviluppi futuri.

Il card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI, ha presentato le motivazioni e le prospettive del percorso «*La Chiesa per la scuola*». Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, ha offerto una meticolosa descrizione de «*La scuola in Italia e in Europa*». «*Scuola e società: politiche educative*» l'argomento sviluppato da Elisa Manna, responsabile delle politiche culturali del Censis. Una riflessione di Marco Tibaldi, docente di filosofia e storia nei licei a Bologna, su «*La passione educativa*», ha concluso la prima fase del Laboratorio,

Nel pomeriggio di venerdì, lavori di gruppo focalizzati su otto parole chiave: educazione, insegnanti, generazioni, Europa, alleanza educativa, comunità, autonomia, umanesimo. Attorno a questi concetti chiave si è svolto il confronto, favorito da abili ed esperti conduttori e dalla prima versione di un dossier con l'obiettivo di tematizzare alcuni nodi centrali, oggi, in Italia, della scuola e della formazione professionale.

La santa Messa, presieduta da S.E. mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI, ha aperto la seconda giornata del Laboratorio Nazionale.



Dopo la presentazione di una sintesi dei lavori di gruppo a cura del prof. O. Grassi, si è aperta una vivace sessione di dibattito in plenaria.

S.E. mons. Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza-Bobbio e presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, ha offerto le prime conclusioni del Laboratorio e prospettato alcune piste di sviluppo del percorso *La Chiesa per la Scuola*.



«L'iniziativa raccoglie una sensibilità forte in ambito ecclesiale, dove la passione per l'educazione e per la scuola continua a essere coltivata. È chiara la consapevolezza che, in questo decennio dedicato all'educare, la scuola tutta intera, nelle sue diverse espressioni, costituisce un punto di riferimento ineludibile. Una scuola non idealizzata, ma quella concreta, di cui ben si conoscono i limiti strutturali, le carenze di risorse, i conflitti... eppure questa scuola è e resta un ambiente prezioso per la crescita delle persone. Per questo la Chiesa - come ha spiegato il cardinale Angelo Bagnasco, introducendo i lavori del laboratorio nazionale - "è per la scuola, perché interessata a una formazione integrale e armonica dell'individuo". La Chiesa, che ha come compito specifico l'annuncio del Vangelo e la crescita dei credenti verso la pienezza della grazia, è al tempo stesso, come insegna il Concilio, "intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia", e per questo - spiega il cardinale - "fa sua la questione delicata e fondamentale dell'educazione". Si mette in gioco, misurandosi anche con la scuola.

Lo fa con realismo, denunciando le carenze e i rischi che la scuola corre, proposta talvolta come "supermarket delle conoscenze", in difficoltà con l'elaborazione del mondo dei valori, finendo per operare una riduzione della persona umana e della sua complessità. Lo fa, anche, rivendicando investimenti, riforme e azioni strutturali che possano dare al mondo ...»

«"La scuola ci sta a cuore: la scuola di tutti e tutti nella scuola. In essa si consuma una porzione rilevante, se non preponderante, della formazione delle nuove generazioni. Questa è vocazione peculiare per i credenti, nella famiglia, nella comunità ecclesiale, nella scuola, ovunque nella società": lo ha detto questa mattina a Roma il segretario generale della CEI, monsignor Mariano Crociata, nella omelia della messa celebrata in avvio della seconda giornata del "laboratorio nazionale" sulla scuola in corso da ieri. "L'ispirazione da cui nasce l'idea e la realizzazione di un laboratorio nazionale - ha spiegato mons. Crociata - ha a che fare con le condizioni non sempre consolanti in cui versa la scuola e, più in generale, l'impresa educativa; ma è, soprattutto, il frutto di un appello, il risvegliarsi di una coscienza: coscienza di sé, della propria identità e della propria missione". Il Segretario generale della Cei ha poi sottolineato che "La Chiesa per la scuola" può essere considerato uno slogan efficace per dare espressione a un moto volontaristico di impegno in un campo senza dubbio cruciale". A proposito del rapporto fede-educazione, ha quindi affermato che "non ci faremo confondere dall'intreccio tra educazione alla fede e della fede e educazione a una vita umana degna, perché esse non formano due comparti estranei o, peggio, alternativi. Che educazione cristiana sarebbe quella che non preparasse a vivere bene?".

Riferendosi alle difficoltà in cui versa la scuola paritaria, in particolare quella di ispirazione cristiana, mons. Crociata ha poi affermato: "Le persecuzioni a cui la fede espone, infine, dovrebbero servire a ricordarci che la difficoltà più grande non è quella determinata dalle forme di discriminazione che i credenti possono subire all'interno della scuola statale o come scuola paritaria; e nemmeno - mi permetto di dire - è quella prodotta dalla riduzione delle risorse necessarie e dagli intralci al loro reperimento". "La difficoltà più grande - ha spiegato - sta nella perdita della tensione ideale, nell'incapacità di pensare e di perseguire un progetto educativo idoneo a mobilitare coscienze e risorse. Dobbiamo preoccuparci soprattutto non quando si debbono affrontare forme più o meno subdole di persecuzione, ma quando siamo a rischio di quella perdita ideale e di quella incapacità di pensare, perché allora, insieme alle nostre opere, siamo in pericolo di perdere noi stessi". Secondo mons. Crociata, "il decennio in corso (sulle



educazione, ndr) attende di vedere fermentare un riscoperto slancio missionario che faccia risvegliare e sorgere antiche e nuove vocazioni educative per il mondo della scuola”».

«“La Chiesa è per la scuola, perché la Chiesa ha a cuore i ragazzi e i giovani, ha a cuore la famiglia, ha a cuore la società intera”: lo ha detto oggi a Roma, al termine dei lavori del laboratorio nazionale sulla scuola promosso dalla Cei, il vescovo monsignor Gianni Ambrosio, presidente della Commissione episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università. Il suo intervento è stato proposto al termine delle sintesi dei lavori di gruppo, effettuati nelle due giornate di venerdì e sabato da parte di oltre 300 tra direttori, docenti ed esperti di scuole paritarie cattoliche e centri di formazione professionali di ogni parte d’Italia. Alla luce delle difficoltà che stanno vivendo molte scuole cattoliche e centri di formazione professionali, soprattutto a motivo della crisi finanziaria delle regioni ed enti locali, mons. Ambrosio ha sottolineato anzitutto la stima della Chiesa verso la scuola, che è vista come “bene primario che concorre a costituire quel ‘capitale umano’, risorsa fondamentale per il futuro dei giovani e per il futuro della società intera”. Su questo aspetto il vescovo ha poi sottolineato come “lo scarso interesse per la scuola a livello generale dimostra lo scarso interesse verso i giovani e verso il loro futuro”. Dopo aver ricordato che in Italia dall’anno 2000 “esiste un unico sistema nazionale di istruzione (legge 62)”, costituito “dalle scuole statali, dalle scuole degli enti locali, dalle scuole paritarie, dalle rare scuole private cui si aggiunge il variegato mondo della formazione professionale”, mons. Ambrosio ha affermato che “serve la consapevolezza che sono necessarie più risorse per la scuola”. “Non solo di tipo economico - ha poi precisato - indubbiamente necessarie, ma anche risorse di passione educativa” tenendo presente che “nella condizione di difficoltà socio-economica, come quella attuale, vanno decise le priorità per il presente e per il futuro”, rendendo urgente “un adeguato investimento sulle ‘risorse umane’”. Il vescovo ha anche annunciato un ulteriore traguardo su questi temi: vale a dire una nota pastorale sul rapporto tra scuola cattolica e Chiesa locale, che dovrebbe essere pubblicata entro un anno. “Sarà un’occasione per rilanciare questo discorso - ha detto - ogni impresa cattolica infatti vive se si innesta nella Chiesa, e la Chiesa può far crescere le proprie opere solo se le cura con amore”. A proposito della prosecuzione delle “Settimane Sociali”, che a settembre si terranno a Torino, ha poi aggiunto che saranno una occasione per “riprendere e far crescere questo insieme di idee, anche attraverso la diffusione di ‘buone pratiche’”.

Sandro Sanna

